

Senato
Regolamento:
intesa di
maggioranza

ROMA I capigrupp del pentapartito hanno raggiunto a palazzo Madama l'accordo su alcune proposte di modifica al regolamento del Senato. In particolare, per quanto riguarda i tempi degli interventi, propongono di non superare i 15 minuti, con la possibilità di estenderli fino a 40 su decisione del presidente dell'assemblea. Dieci minuti, invece, per le dichiarazioni di voto. I cinque propongono poi una «corsia preferenziale» per i provvedimenti del governo ritenuti prioritari. Quanto al voto segreto, sempre secondo l'intesa del capigruppo della maggioranza, non vi si dovrebbe far ricorso né per la fiducia e per le deliberazioni che comportino nuove spese o diminuzioni di entrate, né per tutti gli altri provvedimenti, fatta eccezione per le nomine e per le votazioni che comportino valutazioni su persona. L'accordo prevede inoltre una nuova disciplina per i decreti, che dovranno essere presentati al Senato e portati alla discussione in aula 5 giorni prima del 45° giorno dalla emanazione. I decreti che vengono conosciuti dal Senato in seconda lettura dovranno poi essere portati all'esame dell'aula 5 giorni prima del 60° giorno. Si tratta però di un accordo di massima, le proposte sono infatti ancora suscettibili di cambiamenti: prima che della riforma del regolamento si occupi l'aula di palazzo Madama (dopo le vacanze di Natale) si avvierà un confronto con l'opposizione.

Il segretario socialista è ritornato a piazza del Gesù dopo dieci anni
Colloquio di 2 ore (giunte e istituzioni) per «prendere atto delle divergenze»

De Mita e Craxi frenano sulle riforme elettorali



Ciriaco De Mita e Bettino Craxi prima dell'incontro a piazza del Gesù

«Allora, finalmente ci incontriamo. Spegiateci un po' le vostre idee...». Rivolto a Bettino Craxi, Ciriaco De Mita ha avviato così, ieri mattina, il lunghissimo incontro a piazza del Gesù tra le delegazioni di Dc e Psi. Il colloquio, in verità, ha marcato più divergenze che punti d'incontro. E alle «deviazioni» in periferia contestate da De Mita, Craxi ha risposto elencando le «molte, troppe giunte Dc-Pci»...

FEDERICO GEREMICCA

ROMA Craxi e De Mita sono dentro da due ore e più quando al secondo piano di piazza del Gesù arriva Rino Nicolosi, presidente dimissionario della giunta monocolore Dc in Sicilia. Come mai qui? «Vengo un po' a capire che fine ha fatto il mio studio di De Mita. Vi rimane appena un quarto d'ora. Allora, presidente? «Niente, martedì ci sarà il consiglio, ma mi sa che sarà una seduta interlocutoria». Poi, scendendo le scale, spiega. «Per Palermo e per la mia giunta regionale ci sarà un nuovo incontro a Roma tra Dc e Psi. Da quel che capisco si

nterà un pentapartito alla Regione e l'ingresso del Psi nella giunta comunale. Insomma, mi pare che per ora finisca due a zero per loro: noi fuori a Milano, loro dentro in Sicilia...».
Ora che il lungo incontro è finito, che Craxi dopo 10 anni ha fatto ritorno a piazza del Gesù e che le folte delegazioni (De Mita, Forlani, Scotti, Bodrato, Mancino, Martinazzoli e Ruffilli per la Dc; Craxi, Martelli, Fabbri, De Micheli e Andò per il Psi) si sciolgono Enzo Scotti in un angolo mormora: «È andata benissimo, sì, benissimo». In realtà, non è proprio così: e quando si chiede dove cominci e dove fini-

scia l'accordo tra Dc e Psi, si scopre che quell'intesa copre uno spazio brevissimo: un segmento breve, minuscolo come un fiammifero che, già acceso, si consuma sempre più.
Su un paio di questioni Craxi e De Mita si sono affrontati senza prudenza: solidità della maggioranza e riforme elettorali. «Deviazioni del Psi in periferia (De Mita le ha chiamate così) dall'alleanza di pentapartito. Su questi punti si sono confrontate tesi quasi contrapposte. De Mita ha ripetuto che nessuna riforma potrà essere fatta senza una solidarietà vera all'interno della maggioranza; ha riproposto, insomma, la necessità di un accordo politico tra i partner di governo. «La maggioranza - gli ha risposto Craxi - è quella possibile, continuando a tenere il suo partito lontano da «patti» troppo vincolanti. Ma un punto dal quale partire, ha aggiunto, comunque c'è: una riforma elettorale che semplifichi il sistema dei partiti, colleghi unionimili e sbarramento al 5% a cominciare dalle prossime elezioni europee. Tutto ciò non serve a nulla se non c'è

primo un accordo tra le forze che si candidano, assieme, alla guida del paese, ha replicato De Mita, rilanciando il suo «patto» tra partiti da sottoporre agli elettori già prima del voto. Regole certe, impegni preventivi che evitano il ripetersi di «ingiustificati capovolgimenti» come quello di Milano.
Posizioni distanti, quasi inconciliabili. Claudio Martelli, infilandosi nell'ascensore di piazza del Gesù, spiega: «La discussione sulle riforme elettorali va considerata, per il momento, accantonata. D'altra parte, abbiamo informato la Dc della freddezza, quando non ostilità, manifestata su questo terreno da Pli, Psdi e Pri che avevamo incontrato nei giorni scorsi. Né, in verità, maggior intesa Craxi e De Mita hanno potuto registrare sulla delegazione questione della tenuta dell'alleanza in periferia. «Quello di Milano è un capovolgimento del tutto incomprensibile» ha rimproverato De Mita. Craxi ha risposto: «Se proviamo a contare il numero delle giunte Dc-Pci

Dopo la sentenza Ligresti Polemiche a Milano per un manifesto della Dc Regione, nuovo rinvio

MILANO «Già dalla prossima settimana una giunta operosa, sulla scorta delle intese programmatiche, deve assicurare stabilità al governo di Milano», afferma un comunicato della Federazione del Pci diffuso ieri. I comunisti denunciano «istituzionalmente deprecabili» l'operazione iniziata dalla Dc in Comune. Se però - visto l'atteggiamento del vertice di piazza del Gesù - gli assessori dc imiteranno quell'dei Pri, dimettendosi appena il consiglio avrà accettato con un voto le dimissioni del sindaco Pillitteri, martedì o mercoledì sera, la presidenza passerà all'assessore anagnino, il dc Giuseppe Zola che probabilmente rinverrà di qualche giorno la elezione della nuova giunta per tentare qualche ultima iniziativa. Ma poi si dovrebbe arrivare all'attuale ufficiale di nascita della nuova maggioranza Pci, Psi, Psdi, Lusa Verde. I nuovi segni di difficoltà in Regione. «Non ci sono le condizioni politiche per confermare la riunione del consiglio fissata per il 17 ed il 18 dicembre». Con questa dichiarazione il vicepresidente della giunta, il socialista Ugo

Da Palermo a Milano: se ne è discusso a Botteghe Oscure «Anomale le soluzioni imposte dal centro»

Il Pci fa il punto sulle giunte

Milano, Palermo... «giunte anomale»? «Ci rifiutiamo di definire "anomale" queste giunte, come qualunque altra. Sono giunte democratiche, formate sulla base di scelte di programma, su un principio di autonomia politica», è la risposta del responsabile degli Enti locali del Pci, Gavino Angius nel corso di una conferenza stampa dopo una riunione della commissione di settore del Comitato centrale.

VINCENZO VABILE

ROMA. Luigi Corbani, segretario della Federazione del Pci di Milano spiega con una metafora «familiare» com'è andata: «Era scaduto che genitori romani impensero ai loro figli milanesi un matrimonio che non ha retto: due crisi, due sindaci, molti assessori che cambiano assessorato. Ora i figli hanno ripistinato la loro autonomia, definito altre convergenze - convergenze sul programma - e in poche settimane si è riusciti a stendere un documento che definisce una serie di scelte. È sulla base di queste che si è passato all'accordo politico: esattamente il percorso opposto a quello (fallito) dal pentapartito: un risultato importante per una forza di opposizione come la nostra, che non si è lasciata andare a reazioni vendicative, né a nervosismi. Appare stupefacente, poi, che di fronte a tutto ciò una forza come la Dc, che così frequentemente richiama gli altri partiti al «senso dello Stato», si ricordi all'artificio ostentativo di non far dimenticare i suoi assessori aggrappandosi ad una norma della legge comunale del 1911, per bloccare la regola democratica dell'alternanza delle soluzioni di governo quando esistono le condizioni per vere convergenze programmatiche».

«anomala» di Massa... la giunta rimase in piedi, e intanto si riannodarono anche i rapporti a sinistra in Emilia Romagna. Il punto di riferimento per noi, lo ripeto, è il programma, e quindi possono esserci giunte che vedano la nostra collaborazione con la Dc. Ma la vera anomalia non sta in queste alleanze che si basano sulle scelte di governo delle città. L'anomalia fu nell'85: l'elettorale aveva scelto. A Genova il Psi aveva fatto una campagna elettorale per la giunta di sinistra, il Pci era primo partito, e così a Torino, a Venezia, e gli spostamenti erano avvenuti nell'ambito della sinistra, e la Dc aveva perso voti rispetto all'80. E invece venne imposto il pentapartito». Pellicani e Angius hanno illustrato anche per grandi linee i risultati della riunione della seconda commissione del Comitato centrale per la parte dedicata alle riforme istituzionali: «Il dibattito sulle questioni istituzionali rivela una contraddizione di fondo nell'atteggiamento della Dc, ha rilevato Angius. «Da un lato una tendenza che cerca di imprimere un segno autonomistico alle riforme istituzionali. Dall'altro lato una linea, annunciata nel governo, che considera Regioni, Comuni e Province un fastidioso fardello di cui liberarsi. Nella legge finanziaria il governo non prevede per il 1988 mille miliardi per coprire oneri che i Comuni si trovano ad affrontare in misura superiore rispetto agli anni precedenti. In assenza di una legge sui suoi sentenze della magistratura impongono ai Comuni di restituire ai proprietari espropriati in questi ultimi anni qualcosa come diecimila miliardi. Probabilmente in tempi brevi non si riuscirà a varare una proposta unitaria organica. Allora è bene procedere per anticipazioni, su alcuni terreni che vogliamo indicare. La riforma della finanza regionale e locale, gli statuti dei Comuni, nuove forme di decentramento, interventi sulle aree metropolitane. A conclusione della sessione parlamentare sulle questioni istituzionali proponiamo una commissione bicamerale speciale».

Cn del Pli Altissimo: alleanza a 5 in coma

ROMA. Il pentapartito «è entrato in stato comatoso», al punto che «incerta è la sua rivitalizzazione». Quasi un de profundis per la maggioranza, quello recitato ieri da Renato Altissimo nel consiglio nazionale del Pli: «La formula dell'alleanza a cinque non è mai riuscita a decollare. Anzi è andata man mano perdendo vitalità. Proprio l'assenza di alleanze politiche certe e durature ha accelerato la riflessione sul futuro». E riferendosi alle prospettive, Altissimo ha aggiunto che «la disponibilità dichiarata nell'ultimo Comitato centrale del Pci è forse uno dei dati più nuovi e importanti della recente vicenda politica. Questa disponibilità potrà costituire elemento determinante per superare la "convenzione ad excludendum" che è continuata ad esistere in questi anni nei confronti del Pci. Quanto alle riforme istituzionali, Altissimo si è detto pronto a «ragionare su tutte le ipotesi possibili senza pregiudizi».

Venezia I socialisti: pentapartito o giunta a 4

ROMA. Una giunta pentapartita al Comune di Venezia. E se la questione repubblicana dovesse rivelarsi insormontabile, come lo fu nell'85, la prospettiva è la riedizione del quadripartito a guida socialista clamorosamente naufragato in questi due anni. Lo hanno deciso ieri a Roma i dirigenti del Psi in una riunione tenuta a via del Corso. Alla presenza del responsabile nazionale degli enti locali Giuseppe La Ganga e dei deputati Tiraboschi e Menicelli, hanno discusso a lungo i dirigenti veneti Sacconi, Rigo, Vazzoler, Crespo e il sindaco uscente Nereo Laroni. L'orientamento espresso dal Psi nella riunione sembra riconfermare la linea del «doppio binario». In sostanza, dopo l'evoluzione della situazione politico-amministrativa a Milano, Craxi vorrebbe lanciare un segnale alla Democrazia cristiana e piloterebbe da Roma una soluzione tutt'altro che sgradita a piazza del Gesù

In gioco la successione ad Almirante Tafferugli al congresso Subito bagarre tra i missini

In sala si urla e si fa a pugni, nei corridoi si tratta alla ricerca di un difficile accordo: il congresso nazionale del Msi si sta avviando attorno alle proprie divisioni senza riuscire a convogliare una sufficiente quota di consensi attorno ad uno dei quattro candidati alla successione di Almirante. Gian Franco Fini, pupillo del leader uscente, resta il favorito, ma con tante incognite.

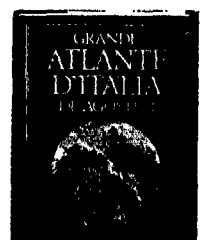
DAL NOSTRO INVIATO
SERGIO CRISCUOLI

SORRENTO. «Voglio combattere fino alla morte, viva l'Italia, e me ne fregò». Una camicia nera dal palcoscenico verso «Lui», e la mattinata si apre con uno scroscio di applausi. Applausi gratis, che la platea missina fa schioppettare generosamente in omaggio a tutti i traboccanti richiami al fascismo con la effe maiuscola. Ma l'unità del Msi è tutta qui. Sotto il velo della retorica c'è un partito in frantumi. Nei corridoi si tratta, alla ricerca di un accordo che regga la prova del voto di domani sera, mentre in sala lo scontro è aspro. Scontro verbale e pure fisico. Velluti e moquette vanno bene anche per un ring improvvisato, quando poco dopo le 17 il tauriano Silvano Motta deve aspettare cinque missini buoni prima di riuscire a parlare: pugni, schiaffoni e altre gentilezze animano un impellente scambio di idee tra i sostenitori dell'aspirante oratore e i loro avversari delle truppe di Gian Franco Fini. La mischia viene districata dai giovanotti del servizio d'ordine, che poco dopo ci tengono

a tranquillizzare i giornalisti con un sorriso sapiente: «Non è il primo congresso missino che seguite, vero? E allora...». Chi guiderà questo partito che vorrebbe uscire dal ghetto ma fa a pugni per decidere come riuscirci? Nella hall del Sorrento Palace trenta ex repubblicani si scambiano ricordi e si impegnano a votare i reduci di Salò: «Il controllo dell'anima del partito spetta a noi». Ma poi si convincono che tra i quattro candidati alla successione di Almirante l'unico fascista «doc» sarebbe Pino Rauti, e anche il loro richiamo all'unità ha vita breve. Chissà se è vero che la notte porta consiglio: quella appena trascorsa ha visto tutte le correnti impegnate in faticose riunioni, i cui frutti dovrebbero venir fuori oggi, giornata dedicata ai discorsi del «big». L'ipotesi prevalente, fino a ieri, voleva un accordo per il sostegno a Fini da parte di tutto il correntone almirantiano, ad eccezione della componente di Franco Servello. E quest'ultimo è diventato l'ago della bilancia: i voti delle sue truppe potrebbero far vincere Fini oppure, sulla sponda opposta, Rauti o Mennitti. Ma si dà il caso che anche lo stesso Servello è in pista per la successione di Almirante e non sembra disposto a tirarsi indietro soltanto per amor di patria. E così la confusione lievita: il gruppo di Romualdi (che al momento appoggia Fini) annuncia di essere pronto a mettere in corsa un quinto candidato, il deputato europeo Nino Petronio, «se il congresso arrivasse allo stasico». La soluzione di una «segreteria collegiale» attorno al futuro segretario viene intanto accarezzata come un sedativo delle posizioni più irriducibili. In ogni caso appare difficile che il Msi possa eleggere il suo nuovo leader senza indebolirlo in partenza con un consenso risticato, frutto di uno o più voti di ballottaggio.

Natale in libreria con le strenne De Agostini

Grande Atlante d'Italia De Agostini
La più completa rappresentazione del territorio italiano mai realizzata.
504 pagine di cartografia inedita, enciclopedia geografica e immagini dallo spazio.



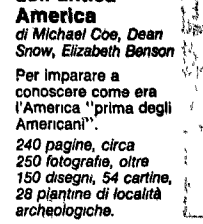
Il grande libro dei fiori secchi di Malcolm Hillier, Colin Hillier
Le tecniche da conoscere, i materiali da impiegare, gli accostamenti più suggestivi, le idee più originali.
192 pagine, circa 200 fotografie a colori e 30 tavole doppie.



All sul mare di Jake Garn e Charles James Heatley III
I velivoli della U.S. Navy in stupende immagini ad alta intensità emotiva.
152 pagine, 115 fotografie a colori e 11 disegni al tratto.



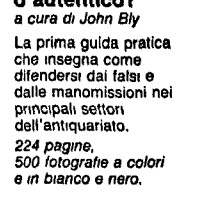
Sopravvissuto: i miei 14 ottomila di Reinhold Messner
Per la prima volta in un unico volume tutte le 14 scalate che hanno fatto dell'alpinista italiano una leggenda vivente.
248 pagine, 144 fotografie a colori e 81 in bianco e nero, 20 disegni in bianco e nero.



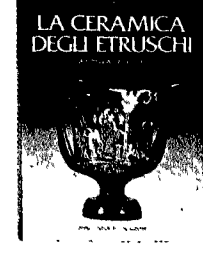
Atlante dell'antica America di Michael Coe, Dean Snow, Elizabeth Benson
Per imparare a conoscere come era l'America "prima degli Americani".
240 pagine, circa 250 fotografie, oltre 150 disegni, 54 cartine, 28 piante di località archeologiche.



L'origine della vita di John Reader
Un' appassionante ricerca che fornisce una risposta ai grandi interrogativi del nostro passato.
192 pagine, 50 tavole a colori.



Falso o autentico? a cura di John Bly
La prima guida pratica che insegna come difendersi dai falsi e dalle manomissioni nei principali settori dell'antiquariato.
224 pagine, 500 fotografie a colori e in bianco e nero.



La ceramica degli Etruschi La pittura vascolare di Autori vari
Il libro più completo mai apparso sulla ceramica etrusca. Oltre 220 capolavori provenienti dai più importanti musei italiani e stranieri.
336 pagine, 320 illustrazioni a colori.

strenne De Agostini per ogni tua idea regalo

ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI